



**Bassolino
«Non credo
alle smentite
di Gava»**

Le smentite di Gava e Pomicino sono «del tutto prive di credibilità». Lo afferma Antonio Bassolino della direzione del Pds. Le richieste dei giudici, afferma bassolino, «non sono generiche, ma contengono anche elementi sufficienti per un rinvio a giudizio». L'esponente del Pds si sofferma in particolare sul caso Cirillo e ricorda che il giudice Alemi «fu obbligato a fermarsi nelle indagini e fu portato davanti al Cam». Quella vicenda, dice Bassolino, assume oggi un contorno più preciso «se si tiene conto che il ministro degli Interni era Antonio Gava». Lo stesso Gava che allora fu difeso dal presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, il quale dichiarò che il giudice Alemi «si era posto al di fuori e contro la costituzione», mentre come confermano le indagini, «era Gava - secondo Bassolino - ad essersi posto fuori e contro la costituzione».

**Da due anni
non vede il figlio
in «custodia»
dal padre inglese**

Antonella Scibetta, 28 anni, da quasi due anni non ha notizie di suo figlio Andrea, affidato in custodia al padre dalle autorità inglesi. Andrea, 5 anni, è stato «rapito» a turno dai genitori, fino a scomparire nel nulla assieme al padre nel luglio '91. Il bimbo è nato a Londra dalla relazione di Antonella con un uomo di nazionalità inglese, ma di origine cipriota, con il quale conviveva. Dopo la separazione, Antonella ottenne dalle autorità inglesi l'affidamento del figlio e tornò a Ravenna. Da allora è stato un calvario di rapimenti, affidamenti concessi e revocati, scambi di accuse e battaglie legali. «Il mio avvocato inglese mi ha consigliato di dimenticarlo», racconta Antonella in una lettera ai giornali, ma lei non rinuncia e fa appello alle autorità italiane «che hanno il dovere di proteggere i diritti di Andrea».

**Altri arresti
a Milano
per l'omicidio
del gay romano**

Sono stati recuperati a Milano dalla polizia l'argenteria e tre quadri sottratti nell'abitazione di Giancarlo Carnevali, l'omosessuale ucciso a Roma il 30 marzo scorso. La refurtiva, oltre a una cinquantina di grammi di cocaina, è stata trovata in un appartamento di via Cucchiari 12, dove Marina Serra, di 32 anni, ospitava Walter Martella, cameriere, di 40 anni. Entrambi sono stati arrestati per ricettazione e detenzione di stupefacenti. I loro arresti si aggiungono così agli altri quattro compiuti ieri a Milano in relazione allo stesso delitto. Il recupero della refurtiva ha confermato la pista seguita dagli investigatori milanesi e romani per giungere alla cattura dei presunti autori dell'omicidio di Carnevali, l'omosessuale strangolato nella sua abitazione romana.

**Uccide
la moglie
con il fucile
da caccia**

Quindici anni fa aveva già tentato di uccidere una figlia e l'anno successivo aveva minacciato di morte l'altra figlia, Fernando Angelini, di 61 anni, l'uomo che la notte scorsa ha ucciso con un fucile da caccia calibro 12 la moglie Lucia, di 61, raggiungendola sul pianerottolo del loro appartamento ad Acilia, mentre la donna tentava di fuggire alla sua ira. All'origine del delitto la ferma decisione della moglie di partire in serata per la Calabria, con i figli, per trascorrere le festività pasquali, senza di lui. L'uomo, un tipo violento e rissoso, che era solito bere fino a 5 litri di vino al giorno, secondo quanto detto alla polizia dai familiari, la prima volta aveva tentato di uccidere la figlia perché non gli piaceva il fidanzato che la ragazza si era scelta. L'uomo inoltre si adirava per nonnulla e le sue sfuriate erano quasi quotidiane. La moglie, ventisei giorni fa, gli avrebbe manifestato l'intenzione di rivolgersi a un avvocato per ufficializzare una separazione che, sebbene vissero ancora sotto lo stesso tetto, di fatto era già avvenuta da tempo.

**A Pisa si farà
700 anni dopo
il «processo»
al conte Ugolino**

Il conte Ugolino della Gherardesca, noto personaggio dantesco, morto, con i figli, dopo la battaglia della Meloria, nella torre Guelfandi a Pisa, avrà un regolare processo ad oltre 700 anni dalla morte, avvenuta nel 1289. Sarà una rievocazione storica quella che si terrà nella piazza dei Cavalieri, proprio davanti al palazzo che fu la prigione del conte Ugolino e dei suoi figli, edificio conosciuto anche come la «torre della fame». Il 4 giugno, naturalmente in contumacia, davanti ad una corte con tanto di presidente, giuria, accusatori e difensori, si processerà così uno dei più famosi personaggi danteschi: tradì o non tradì la repubblica pisana quando si ritirò nel 1284 con le sue navi dalla Meloria? Questi ed altri interrogativi potranno avere una risposta a distanza di così tanto tempo e per la prima volta, attraverso un «processo» realizzato secondo l'ordinamento del nuovo codice penale? L'iniziativa, che vedrà coinvolti storici, docenti ed amministratori comunali pisani, sta già dividendo la città tra guelfi e ghibellini. Curata nei minimi particolari anche la coreografia: i protagonisti del «processo» saranno infatti nei costumi d'epoca.

GIUSEPPE VITTORI

**Giudice di pace
Ancora pochi giorni
per le candidature**

Per chi aspira a diventare giudice di pace, scadrano nei prossimi giorni (con date diverse, a seconda dei Comuni); i termini di presentazione delle domande. A causa della burocrazia, la confusione è ancora tanta: «ma da quando c'è lo spot in televisione», spiegano al ministero di Grazia e giustizia, «le cose vanno meglio». E si precisa: il compenso non comporterà la decurtazione delle pensioni.

ROMA. Si cercano giudici di pace ed è diventata, per il ministero di Grazia e giustizia, una sorta di corsa contro il tempo. Negli uffici di Giovanni Conso spiegano: «Da quando c'è lo spot tv, però, le cose vanno meglio, dovremmo farcela».

«Chi voleva la tv perché si trovasse un numero sufficiente di candidati. Candidati per cosa? Per alleggerire i carichi della magistratura professionale. All'inizio dell'anno prossimo, sparsi per tutta l'Italia dovranno essere al lavoro 4.663 nuovi giudici. Tratteranno, inizialmente, solo le cause civili per un valore massimo di cinque milioni: dai tamponamenti stradali alle controversie condominiali alle liti sui confini delle proprietà».

«Con il giudice di pace queste cause si risolveranno molto più in fretta - spiegano ancora al ministero - e anche la magistratura professionale potrà respirare...». E allora come mai trovare i candidati è stato così difficile? Nei paesi anglosassoni questa figura è un'istituzione. In Italia no. Forse anche per questo, per un problema «culturale», è nata una grande confusione. Inoltre, i Comuni, cui spettava di pubblicizzare l'iniziativa, spesso si sono limitati ad affiggere il bando all'albergo pretorio. Risultato: fino a qualche giorno fa i candidati a Roma erano solo 87 su 378 posti da ricoprire; a Milano 59 su 374; a Catania 65 su 177... Poi è arrivato lo spot in Tv. Se n'è occupata la Pubblicità Progresso («A costi ridottissimi»).

«...», precisa il ministero). Si vedono alcune persone per la strada: «La giustizia in Italia? Troppo lontana dalle esigenze della gente». E qualcuno risponde: «... Perché non fai il giudice di pace?». Pare che anche il messaggio abbia generato confusione: molti spettatori hanno preso l'annuncio per una chiamata dell'ufficio di collocamento, e anche senza possedere i requisiti necessari hanno cominciato a tempestare di telefonate i Comuni; ma, almeno, si è capito che l'Italia è in cerca di giudici di pace. I requisiti principali? Avere un'età compresa tra i 50 e i 71 anni, essere laureati in giurisprudenza, avere cessato (o essere pronti a farlo), altre attività lavorative.

Il compenso non è altissimo: quarantamila lire a udienza (per un massimo di dieci udienze al mese), e cinquantamila a sentenza o verbale di conciliazione. Si è calcolato che un giudice di pace porterà a casa mediamente 2 milioni (lordi) al mese o poco più. Anche su questo sono nati equivoci: queste entrate decurtano la pensione? «Per il momento no. La decurtazione riguarderà chi andrà in pensione a partire dal 1° gennaio 1994».

I termini per presentare le domande variano da Comune a Comune, in alcune città già tra qualche giorno non si rimetterà più la documentazione dei candidati. Quanto si spende per raccogliere le carte e presentarle? Più o meno centomila lire. □C.A.

**Controllati 324 nosocomi
Sono 347 le infrazioni penali
Medicinali scaduti e mancato
smaltimento dei rifiuti**

**Arrestate 13 persone:
timbravano il cartellino
dei colleghi assenti
Il ministro: «Più controlli»**

**Blitz dei Nas negli ospedali
Uno su tre non è in regola**

Un ospedale su tre non è in regola con la legge. E l'assenteismo è una pratica quotidiana. Sono questi i risultati di un'indagine compiuta dai Nas in più di 300 ospedali. 347 le infrazioni penali, 100 quelle amministrative. Arrestate tredici persone: timbravano i cartellini dei colleghi assenti. Il ministro Costa: «Servono più controlli. Le Usl non sempre provvedono ai riscontri sulla presenza dei dipendenti».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Su più di 300 ospedali ispezionati circa uno su tre è risultato non in regola. E tredici persone sono finite in carcere per truffa ai danni dello Stato: timbravano il cartellino segnatempo al posto dei colleghi assenti. È il risultato di una indagine compiuta dai Nas (il nucleo antisofisticazioni dei carabinieri - coordinato dal ministero della Sanità) nella prima settimana di aprile e che si è conclusa due giorni fa. Lo rende noto un comunicato del ministero della Sanità, precisando che molti sono stati i casi di infrazioni lievi, mentre sono meno numerosi quelli di una certa rilevanza.

Su 324 ospedali ispezionati dai Nas su tutto il territorio nazionale, 100 sono risultati irregolari. I Nas hanno riscontrato soprattutto infrazioni di carattere penale: 347 contro le 100 amministrative. Sono state poi arrestate 13 persone, tutte ritenute responsabili di truffa ai danni del servizio sanitario nazio-

nale perché sorprese a timbrare cartellini segnatempo di altri dipendenti assenti. E infatti i casi di assenteismo scoperti sono circa 70 tra impiegati, infermieri, tecnici e medici, compreso un primario. Sembra essere, dunque, l'assenteismo la principale malattia degli ospedali italiani. I sanitari si assentano dal posto di lavoro, magari proprio non mettono piede in ospedale e nessuno sembra farci caso. Un malcostume molto diffuso in Italia. E il ministro Costa è deciso ad affrontare il problema sollecitando le Usl ad effettuare controlli rigorosi e accurati come avverrebbe in qualsiasi azienda privata: «I casi di assenteismo registrati indicano che le Usl non sempre provvedono con la dovuta accuratezza ai riscontri sulla presenza in ufficio dei dipendenti».

Fra le altre infrazioni riscontrate: la detenzione di medicinali scaduti (20 casi), l'insosservanza delle norme sullo smaltimento dei rifiuti (46), l'interruzione di pub-

blico servizio (29) e la mancanza del libretto d'identità sanitaria (47). Secondo il ministro della Sanità, Raffaele Costa, «i dati nel complesso non sono drammatici ma evidenziano, in modo abbastanza omogeneo, distinzioni di varia natura che non sembrano occasionali». Costa ha osservato che i dati evidenziano «la necessità di controlli incisivi e assidui tali da garantire i cittadini, e in particolare i malati, sulla piena rispondenza delle strutture sanitarie ai necessari requisiti anche di igiene che debbono essere pretesi da parte di chi si occupa della salute dei cittadini».

Nella graduatoria delle infrazioni regione per regione, in testa è la Campania con 15 ospedali non in regola su 21 controllati. Seguono la Sardegna, l'Abruzzo e la Lombardia. La regione più efficiente è il Veneto dove i 23 nosocomi controllati sono risultati tutti in regola. Liguria ad essere anche la Valle d'Aosta dove, però, è stato ispezionato soltanto un ospedale.

Ecco i dati regionali: Valle d'Aosta: l'unico ospedale ispezionato è risultato in regola; Piemonte: su 21 ospedali, 16 in regola e 5 no; Lombardia: su 41 ospedali, 33 in regola e 8 non in regola; Trentino: su 14, 12 in regola e 2 no; Friuli: su 19, 16 in regola e 3 no; Veneto: tutti i 23 ospedali ispezionati sono risultati in regola; Liguria: su 21, 15 in regola e 6



Il reparto di un ospedale

na non in regola; Emilia Romagna: su 13, 7 in regola e 6 non in regola; Toscana: su 17, 14 in regola e 3 non in regola; Umbria: su 3, 2 in regola e 1 non in regola; Marche: su 15, 12 in regola e 3 non in regola; Lazio: su 20, 13 in regola e 7 non in regola; Sardegna: su 22, 13 in regio-

la e 9 non in regola; Abruzzo: su 9, 1 in regola e 8 non in regola; Campania: su 21, 6 in regola e 15 non in regola; Molise: su 6, 4 in regola e 2 no; Puglia: su 14, 7 in regola e 7 no; Basilicata: su 6, 5 in regola e 1 no; Calabria: su 19, 12 in regola e 7 no; Sicilia: su 19, 12 in regola e 7 no.

**Proposta di monsignor Riva
«Introduciamo nelle scuole
accanto all'Iliade
anche lo studio della Bibbia»**

ROMA. «Accanto all'Iliade e all'Odissea non può non esserci posto per la parola di Dio», dunque ecco la proposta che la Bibbia diventi un testo scolastico: a farla, anzi a rilanciarla, è monsignor Clemente Riva, vescovo ausiliario della diocesi di Roma e presidente della commissione diocesana per l'ecumenismo. In passato, ricorda monsignor Riva, è stata anche presentata una mozione al parlamento europeo, però senza esito alcuno. «Abbiamo emarginato il latino nella scuola italiana, senza considerare che un linguaggio più ricco sta alla base di un pensiero più ricco. Figuriamoci se una proposta riguardante la Bibbia può anche solo essere presa in esame senza scatenare guerre, di cui quella di religione sarebbe forse la meno aspra», commenta l'ex ministro della Pubblica Istruzione, Gerardo Bianchi. Che, benché assorbito dalle vicende politiche, sta coltivando un progetto sul latino, specie dopo che ad Atene è

stato deciso di reintrodurre l'insegnamento del greco antico nelle scuole. «Della Bibbia si può dire che è un testo per i semplici e i colti - osserva Bianco - e che è già di per sé una biblioteca, cioè un libro con più libri di autori, tempi, luoghi e costumi diversi, insomma la Bibbia è anche cultura».

La Bibbia è una raccolta di 72 libri, scritti da vari autori, tutti ebrei ad eccezione di San Luca, nell'arco di 16 secoli. La parola Bibbia è del III secolo dopo Cristo e significa appunto i libri. È stato Pio XII a dare impulso particolare a partire dal 1940, alla diffusione della Bibbia per fini di istruzione religiosa, e dall'immediato dopoguerra con edizioni specializzate «per varie età e classi di persone». Ma è stato soprattutto il concilio Vaticano II a promuovere le sacre scritture per far sì che siano conosciute e vissute dalla comunità cristiana.

**Pioggia e neve
non scoraggiano
i turisti di Pasqua**

ROMA. Il tempo incerto e soprattutto le previsioni meteorologiche che annunciano un peggioramento anche per domani non sembrano scoraggiare i turisti. Le isole sono prese d'assalto, per le strade delle città storiche non si riesce a camminare (nella foto un'immagine della centralissima via dei Condotti di Roma). En plein a Roma, Firenze, Venezia dove da almeno tre giorni non si riesce a trovare un posto letto neppure a carissimo prezzo. Musei aperti, ma non c'è ressa. I visitatori preferiscono le opere all'aria aperta. Per chi ha scelto la montagna, la neve è copiosa ai piedi del Monte Bianco e del Cervino, meno abbondante, ma buona ai piedi del Monte Rosa. Turisti stranieri, soprattutto, aiutati dal forte calo della lira rispetto alle divise straniere. Moltissimi i tedeschi e americani a frotte. Insomma, giorni d'oro per gli addetti ai «divertimentificio». Si lamentano soltanto i siciliani, dove le aspettative non sono state soddisfatte.

Ma neanche gli italiani, seppure in crisi economica, hanno rinunciato alla vacanza, anche se in terra patria. Si sono mosse nel week-end circa 10 milioni di persone. Ieri è stata una giornata quasi tranquilla dal punto di vista automobilistico, poche code ai caselli, esaurite già da mezzogiorno. Già da domani alle 16, però, comincia il rientro.



**A San Cataldo, in provincia di Caltanissetta, il comune ha disposto la demolizione
Quel monumento antiabortista è abusivo
Il prete minaccia: «M'incateno alla statua»**

Il comune chiede la demolizione di un monumento antiabortista perché occupa il suolo pubblico. E il prete minaccia di incatenarsi alla statua. Accade a San Cataldo (Caltanissetta). Padre Domenico Cirigliano è deciso: «Mi incateno alla scultura, qualcuno mi libererà». Ma perché colpevolizzare le donne? «Dobbiamo sensibilizzare la gente alla cultura della vita. Lo dice anche il presidente del Consiglio».

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Una nuova moda serpeggia fra i sacerdoti: il monumento antiabortista. L'immagine è sempre la stessa. Una madonna con in braccio dei bambini. E sotto l'epigrafe in ricordo dei «neonati mai nati». L'ultimo è stato costruito un mese fa a San Cataldo, in provincia di Caltanissetta, per iniziativa di padre Domenico Cirigliano, parroco della chiesa di Maria Santissima delle Grazie. La statua, però, dovrà essere demolita entro 15 giorni. Lo di-

sponde un'ordinanza del commissario straordinario del Comune, Giuseppe Tripisciano, emessa a seguito di un esposto presentato da Rifondazione Comunista. La scultura, costruita di fronte alla Chiesa, occupa parzialmente il suolo pubblico e il sacerdote si è scordato di chiedere la necessaria autorizzazione comunale. Ma padre Domenico non si rassegna: «Mi incatenerò alla statua» dice con un filo di voce.

«Il monumento è stato costruito sul sagrato della Chiesa, serve per educare la gente» spiega ancora il sacerdote. E non occupa una parte del suolo pubblico? «Non so, non ho mica contato i centimetri».

Non le sembra un po' assurdo costruire un monumento antiabortista. È l'ennesimo colpevolizzazione delle donne...

Ma no. Non siamo contro le donne. Ogni anno facciamo una cosa per la giornata della vita e quest'anno abbiamo scelto questa scultura. Per l'inaugurazione è venuto anche il vescovo di Caltanissetta. Bisogna educare la gente alla cultura della vita.

Come mai non fate mai un monumento alle donne vittime dell'aborto clandestino? Lo faremo, lo faremo. Entro 15 giorni dovrà comunque demolire la sua sta-

tua. Io non ne so niente di questa storia. Comunque piuttosto mi incateno alla scultura. Sono un prete mercedario che combatte per la liberazione degli schiavi. Vorrà dire che i miei fratelli verranno a liberarmi.

L'interruzione di gravidanza è prevista da una legge dello Stato. Ed ha permesso alle donne di non morire più d'aborto clandestino. Non le sembra che anche la Chiesa dovrebbe rispettare le leggi?

Infatti noi le rispettiamo. Ma anche il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, ha detto che la vita inizia dal concepimento. E lui è un laico. Stiamo raccogliendo le firme per presentargli una petizione.

Una petizione per cambiare la legge? Guardi non ci interessa cambiare la legge, vogliamo però

sensibilizzare la gente al valore della vita. Ormai l'aborto è considerato un metodo contraccettivo. Il problema non è reprimere ma educare.

L'unico modo per prevenire l'aborto è la prevenzione, ma la Chiesa è contro l'uso dei contraccettivi. Come lo spiega?

La sessualità è una cosa importante ma non deve essere un fatto egoistico, legato solo al piacere personale.

Quindi niente contraccettivi?

Certo che no. Lei ha sentito parlare dell'Aida? Se non si usa il preservativo non si previene il contagio...

Non è questo il modo di scongiurare una malattia. Dobbiamo riappropriarci di certi valori, che appartengono a tutti, laici e cattolici.

Quando c'è la salute c'è Unimedica. Tutto compreso.

Unimedica è una polizza completa: oltre a rimborsare i ricoveri e gli interventi, pensa anche alle spese di chi ti accompagna, alle analisi, alla assistenza infermieristica, al trasporto, alle cure mediche.

Tutto è previsto, le cure termali, le terapie di riabilitazione e anche il parto; ma soprattutto non omette le visite specialistiche e i ticket pagati per esami di alta specializzazione (come TAC o RMN). Se non ci sono prestazioni da pagare è prevista una indennità per ogni giorno di ricovero.

Parlane al tuo agente Unipol.

UNIPOL ASSICURAZIONI

Unimedica®

Diritto di scelta.

Sicuramente con te